



Italia e Usa, disoccupati record

VANESSA CAPPELLA

La percezione era già nell'aria, ma adesso i dati lo confermano: la disoccupazione è in aumento, nel nostro paese come nell'Eurozona e negli Stati Uniti, e le conseguenze si vedono anche in borsa.

Lo spread tra Btp e Bund ha infatti toccato oggi i 465 punti percentuali dopo la diffusione dei dati provvisori dell'Istat, secondo i quali ad aprile il numero dei disoccupati in Italia si è attestato al 10,2 per cento, registrando un aumento dello 0,1 per cento rispetto a marzo, e del 2,2 per cento su base annua: questo significa che in un solo mese 28mila persone nel nostro paese hanno perso il posto di lavoro.

Ancora peggiori i dati trimestrali: stando alle rilevazioni

Il commento

CURA CERCASI
PER LA UE

ETTORE LIVINI



La rubrica

ALLARME
POPULISMO

ALBERTO D'ARGENIO

Il caso

CRISI E GIOVANI
AL FESTIVAL DI TRENTO

PIERLUIGI DEPENDORI



Cioccolato, non c'è crisi cresce la domanda

VANESSA CAPPELLA

Una ricetta per la crisi? Il cioccolato. Non è uno scherzo: la domanda di questo alimento registra una crescita annuale pari al 6 per cento e il suo settore è tutt'altro

che in recessione. Il fatto ancora più curioso riguarda il cioccolato di primissima qualità, che negli Stati Uniti riscuote un successo ancora più forte rispetto all'andamento globale del settore. Infatti, secondo una ricerca condotta da Vreeland & Associates, nel 2009 questo tipo di cioccolato aveva già conquistato il 12 per cento di un mercato stimato intorno ai 17,3 miliardi di dollari: visto l'andamento crescente della domanda, non è azzardato stimare che entro il 2014 conquisterà il 17 per cento dei 19 miliardi di dollari del mercato statunitense. Negli ultimi anni, infatti, le aziende dolciarie sono riuscite a rinnovarsi e ad aprirsi a nuove idee, creando nuovi modi



DALL'AFRICA AGLI USA

Per migliorare la qualità dei prodotti alcune imprese seguono l'intera filiera della produzione, dalla raccolta dei semi in Africa

di offrire il cioccolato sottoforma di dolci, pasticcini e torte dai sapori nuovi dati da commistioni con altri alimenti, come la cannella o il rosmarino. Tuttavia, il sapore e il gusto del cioccolato puro e semplice non ha eguali nelle preferenze dei consumatori. È stato dunque così che, proprio a partire dal 2008 e 2009, anni in cui la crisi economica era già una realtà considerevole, negli Stati Uniti sempre più persone hanno



iniziato ad acquistare tavolette di cioccolato di prima qualità, in vendita dai 6 dollari l'una in su e prodotte artigianalmente da piccole imprese locali. Questa tendenza si è affermata anche negli anni successivi, determinando un successo inaspettato. Le ricerche sugli effetti benefici del cioccolato sulla salute sono state un fattore probabilmente decisivo: non solo un modo per tirare su l'umore (e in tempi di crisi economica ce n'è davvero bisogno), ma anche la certezza di mangiare un alimento ricco di antiossidanti, e dunque assolutamente consigliato. Per essere certi di acquistare un prodotto di qualità, i consumatori non hanno avuto dubbi: la scelta è ricaduta sul cioccolato proveniente dalle piccole aziende locali, più costoso, ma sicuramente migliore di altri.

E così piccole aziende, come Tcho a San Francisco, Theo Chocolate a Seattle, Mast Brothers a Brooklyn, Askinosie Chocolate a Springfield, sono diventate leader di questo mercato di nicchia. Alcune di queste imprese hanno fatto scelte coraggiose, creando un ciclo produttivo che le coinvolgesse direttamente dalla scelta dei semi di cacao, in Africa o in America Latina, fino alla produzione vera e propria delle tavolette di cioccolato nei loro piccoli stabilimenti negli Stati Uniti. La Tcho, la maggiore del settore, ha creato infatti una rete di lavoro che coinvolge cinque cooperative in Ecuador e Perù, una in Madagascar e un programma governativo in Ghana: attraverso un rapporto diretto con gli agricoltori, ai quali sono garantiti incentivi in caso di produzione di cacao di eccellente qualità oltre gli standard già previsti, l'azienda riesce a ottenere una materia prima di ottima scelta su cui poter lavorare.

«Il cioccolato nasce come un alimento umile, prodotto in piccole fattorie nell'afa tropicale. - ha affermato Curtis Vreeland, direttore di Vreeland & Associates - Ma può essere utilizzato per produrre alimenti di incredibile qualità, che possono essere consumati in una grande varietà di occasioni. C'è dunque molto ottimismo per quanto riguarda il mercato del cioccolato».



Rep
LA REPUBBLICA
DELLE IDEE



IL PROGRAMMA
Oltre 70 eventi
a Bologna
da oggi
a domenica

IDEE PER CAMBIARE DEDICATE ALLE MILIA

Il giornale svolge il suo compito se informa i cittadini e se mette in campo qualche buona idea che aiuti i lettori a formare una loro convinzione. Ecco perché abbiamo chiamato questo evento Repubblica delle Idee». Splende il sole su Palazzo Re Enzo mentre le parole del direttore Ezio Mauro aprono il festival di Repubblica, una quattro giorni in cui la città di Bologna sarà il palcoscenico di oltre settanta eventi gratuiti, dedicati all'incontro tra giornalisti, scrittori, intellettuali e community di lettori. Teatro Arena del Sole, Stabat Mater, Salone del Podestà, Cortile dell'Archiginnasio, Piazza Santo Stefano e Piazza Maggiore sono solo alcuni dei luoghi in cui si muoveranno le iniziative della redazione di Repubblica. Con grande gratitudine del sindaco Virginio Merola, la scelta della città emiliana è rimasta invariata



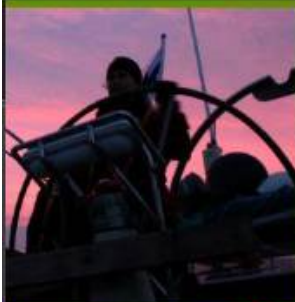
Il reportage



Gli alunni del mare



Le regate per ragazzi della Sail Training Association: dove s'insegna a stare insieme e a lavorare in squadra **VANESSA CAPPELLA**



La scuola del mare



AL LAVORO

Sulle barche a vela il lavoro è equamente condiviso

Siamo tutti sulla stessa barca è un luogo comune forse troppo usato. Però poi quando si tratta di andar per mare capisci cosa veramente significa. Il vento tra i capelli, l'adrenalina, l'odore di salsedine che impregna i vestiti e si attacca alla pelle. E la consapevolezza di dover condividere tutto, ma proprio tutto con i tuoi compagni di viaggio». Sara Tufo ha 30 anni e la sua voce trema dall'emozione mentre parla delle sue passioni più grandi: il mare e la barca a vela. Non importa se su piccole imbarcazioni o grandi velieri: quel che conta è andare. È stata la Sail Training Association Italia, una onlus nata a Genova nel 1996 da un accordo tra la Marina Militare e lo Yacht Club Italiano e che fa parte dell'organizzazione internazionale Sail Training International, a farle scoprire questo amore. L'obiettivo dell'associazione d'altronde è proprio quello di avvicinare i giovani, preferibilmente tra i 16 e i 25 anni, al mondo delle regate, della mariniera e della navigazione. Le proposte sono varie, così come gli imbarchi: che possono durare un giorno o più settimane.

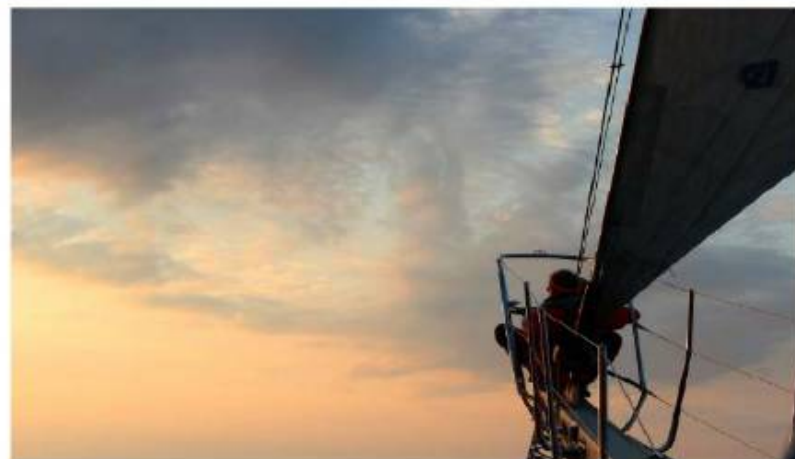




SCAMBI CULTURALI
L'equipaggio della Helena, una delle navi scuola. Al centro, Sara Tufo

ne, alcuni gratuiti e altri invece, prevedono una quota che copre le spese organizzative. Guai però a scambiare queste associazioni per semplici scuole di vela. «Il nostro obiettivo non è formare regatanti - spiega Luca Buffo, comandante della Goletta Pandora - quanto fornire un insegnamento a 360 gradi. La barca è un ambiente ristretto che si presta bene a educare i ragazzi al lavoro di gruppo, in modo che capiscano davvero cosa significhi vivere in collettività. Ci si ritrova a dover limare il proprio carattere, e a mediare le differenze, cercando il modo per stare bene insieme. In barca ci sono regole da seguire: e di fronte a queste siamo tutti uguali». L'operazione non è sempre facile e le incomprensioni sono dietro l'angolo: «Con alcuni ragazzi può essere più difficile comunicare, ma questo solo perché provano l'esperienza con presupposti sbagliati, si avvicinano in maniera scorretta e può diventare complicato lavorare con loro».

Addio lusso, aperitivi al tramonto o relax tutto il giorno: la vacanza formativa unisce il dovere al piacere. A bordo,



FRA CIELO E MARE
A contatto con gli elementi s'impara ad aver bisogno solo delle cose essenziali

poi, si spiegano nozioni tecniche e si insegna a guidare la barca, in modo da rendere i partecipanti il più possibile autonomi. «A prescindere dalle aspettative, ai ragazzi rimane sempre qualcosa di positivo». Una scuola di vita, per la quale l'organizzazione ha ricevuto nel 2006 perfino la nomination al Nobel per la Pace.

Tra tutti gli imbarchi, quelli previsti dalle *Tall Ships Races*, le regate dei grandi velieri, sono i più ambiti perché toccano diversi porti del Mediterraneo. In queste occasioni i ragazzi possono vivere esperienze all'estero ed essere parte integrante di equipaggi multiculturali. La Comunità Europea contribuisce a questi progetti, finanziando il 50 per cento delle spese di imbarco e il 70 per cento del biglietto aereo per raggiungere il porto di partenza. Quest'anno la Tall Ships Races 2012 partirà il 5 luglio da Lisbona e toccherà Cadice, Saint Malò, La Coruna, per poi concludersi il 26 agosto a Dublino. «Sono esperienze fenomenali, che ti prendono il cuore», racconta Sara. «Con queste regate ho visitato posti che non avrei mai visto».



Quando poi arrivi nei porti insieme a cinquanta altre imbarcazioni, hai la netta sensazione di appartenere al posto in cui si sta sbarcando, perché molto spesso gli equipaggi sono originari di quei luoghi. Si diventa davvero cittadini del mondo». Sara è ormai una veterana: il suo primo imbarco risale al 2003, in un periodo difficile della sua vita. Allora fu un'amica d'infanzia, che aveva seguito



LUPE DI MARE
Una delle marinaie della Sail Training Association

alcuni progetti della Marina Militare, a consigliarle di fare un'esperienza in barca a vela. Non ci pensò due volte: «Avevo 21 anni: ero scappata di casa e da Benevento ho raggiunto Livorno, dove mi sono imbarcata sulla Palinuro. Che ridere, a ripensarci. Sono salita a bordo con un carrello della spesa in cui avevo messo i bagagli e subito dopo, sul pontile, ho aiutato i marinai a pulire il pesce. Tra questi, ce n'era uno che mi colpì per l'amore che aveva per il mare: mi rimasero subito impresse la sua voce calda, il modo in cui parlava e quello che diceva. Sembrava aver capito che ci accomunava la stessa passione. Poi la sera rimasi a bocca aperta quando, durante l'assemblea generale, arrivò con l'uniforme bianca, presentandosi come il

comandante. E io che avevo creduto per tutto il giorno che fosse solo un marinaio!». Tuttavia, all'inizio, l'impatto con il resto dell'equipaggio non fu dei migliori: Sara era l'unica ragazza a bordo e aveva dunque diritto a un'intera cabina per lei, a discapito degli allievi sottoufficiali che dovevano dormire in tanti nello stesso locale. «Poi però



L'EQUIPAGGIO

I giovani marinai che hanno partecipato alle Tall Ships Races

mi sono guadagnata la loro stima. Capii che ero diventata una di loro quando mi regalarono una delle loro tute», racconta con un pizzico d'orgoglio. Dopo il primo battesimo del mare, Sara non si è più fermata, nonostante la sua vita stesse cambiando e l'avesse portata a trasferirsi a Milano, dove tuttora lavora nel settore audiovisivo. Dopo una serie di imbarchi, è approdata - è proprio il caso di dirlo - sulla maestosa Amerigo Vespucci: «Lì, sull'albero maestro, ti senti davvero il re del mondo», spiega, ridendo.

Poi sono arrivate le *Tall Ships Races*: le atmosfere che si respirano durante queste regate si impregnano indissolubilmente di ricordi. Come le canzoni strimpellate alla chitarra, gli scherzi goliardici o le risate che risuonano nella notte, mentre si improvvisano spaghettonate e cene di pizza. Oppure quando nell'oscurità ci si sveglia, per fare il turno di notte, e si rimane senza parole: «Ti rendi conto che il cielo come puoi vederlo durante la navigazione non lo vedrai mai altrove: c'è una quantità di stelle infinita, la



luna è enorme. Emozionante. E poi all'orizzonte ci sono tutti i velieri a vele spiegate: sembra di essere in un film, col vento sulle faccia e le persone che si muovono in silenzio». Dopo la prima regata da Tolosa a Genova, è stata però quella negli Stati Uniti a lasciare il segno. Raggiunto Port Washington dopo un viaggio avventuroso, tra aerei

persi e molte ore di pullman, è arrivato l'imbarco: «Sulle barche italiane sono sempre stata coccolata, in quanto donna. In America, invece, non se ne accorgeva nessuno. Come parte dell'equipaggio ero esattamente come gli uomini. Lì ho imparato davvero a fare tutto e ho compreso che le mie mani vanno molto veloci. Sulla Niagara, ricostruzione di un veliero da guerra, di legno e bassa, abbiamo fatto la navigazione dei Grandi Laghi: dormivamo in 30 in un salone alto appena un metro e mezzo. Ho fatto esperienze bellissime e una volta ho addirittura salvato un procione che era salito a bordo e stava mangiando l'albero maestro!». È a bordo di quella nave che ha conosciuto Francesca, diventata una delle sue migliori amiche. Anche per questo Sara

non ha dubbi: in mare le persone non hanno filtri. I rapporti che si creano sono molto intensi e durano anche quando si torna coi piedi per terra. E più si è vicini, più si è disposti ad imparare dagli altri. Anche nel silenzio, mentre tutti dormono e ci si siede l'uno accanto all'altro a guardare le stelle. Ci si racconta una storia, si parla di costellazioni. A contatto con gli elementi, tutto diventa



POSTI DI COMANDO
Una ragazza
impara a timonare



LA NAVE SCUOLA
Dalla passione
per la vela può
nascere
una professione:
qui sopra gli allievi
imbarcati
sull'Amerigo
Vespucci

essenziale: «In regata si vive il qui e ora, si è immersi nel presente. Non hai più bisogno di chiederti se sei vestita bene, fai solo le cose che ti servono. E il telefono ti dimentichi anche che esista». Al giorno dopo si penserà quando sorge il sole. E così si finisce quasi per non aver più voglia di tornare a terra. Anche se poi, quando il veliero giunge in porto, la sensazione di essere in un film torna a essere forte: sulle banchine i bambini corrono e schiamazzano alla vista delle "navi dei pirati". C'è aria di festa. E mentre la nave attracca e il piede tocca terra, l'unica cosa di cui si ha voglia è partire di nuovo.





Il solstizio di Stonehenge bagnato dalla pioggia

Benvenuta estate, arrivederci primavera. Come ogni anno, migliaia di persone si sono riunite nel sito archeologico di Stonehenge per celebrare il solstizio d'estate, scattato questa notte all'1.09. Un rito dal sapore mistico-pagano che nemmeno la pioggia ha potuto fermare: infatti, nonostante il clima non propriamente estivo, in circa 14mila hanno dormito tra le misteriose pietre millenarie, probabilmente utilizzate nell'antichità per celebrare l'avvicinarsi delle stagioni. All'alba, preghiere, canti e applausi hanno salutato il nuovo giorno: le nubi hanno però impedito di vedere il sole ergersi sulla Heel Stone, la grande pietra centrale. *(vanessa cappella)*